COSTRUIRE IN LATERIZIO

N. 59 settembre-ottobre 1997
Rivista bimestrale - anno 10

GRUPPO EDITORIALE FAENZA EDITRICE S.p.A.
Via Pier De Crescenzi 44 - 48018 Faenza (Ra)
Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Forlì - Lire 15.000

Progetti di Bruno, Gabetti/Isola, Guerri/Turchi/Pozzi

La copertura nella manualistica

L'immagine panoramica della città

Il recupero dei sottotetti

Coperture

gruppo editoriale faenza editrice s.p.a.

Lucio Speca

D. Guerri, M. Turchi, A. Pozzi
Quartiere residenziale a Castelferretti (An)

"Queste nostre periferie sono una malattia, probabilmente la malattia più grossa della nostra architettura. Bisogna non addormentarsi e progettare le cose lasciando che questi nuovi quartieri non diventino quello che ora sono".

Volfango Frankl

L'opera che Danilo Guerri sta completando a Castelferretti, in provincia di Ancona, offre lo spunto per una riflessione sulla complessità culturale della sua architettura e sulla semplice efficacia di un principio urbano che riesce a far convivere dimensione sociale e sfera privata.

L'incarico per la realizzazione di un intero quartiere residenziale è stato affidato da un committente privato, proprietario di un lotto situato ai margini della città, ritagliato tra altre aree, già edificate o in corso di edificazione. Una zona completamente priva di spazi pubblici, nella quale l'effetto periferia è accentuato dai rigidi schemi della viabilità stabilita dal Piano Regolatore, dalle povere scelte morfologiche e dalle inadeguate realizzazioni che in questi anni hanno preso forma. Condizioni di partenza non felici che Danilo Guerri ha abilmente sfruttato, considerandole altrettanti stimoli per la ricerca di soluzioni complesse e molto espressive.

In un momento storico che, almeno in Italia, nega all'architettura la possibilità di ideare spazi urbani che riescano a far convivere felicemente estetica e funzionalità, il quartiere di Castelferretti consente una riflessione sugli strumenti che l'architettura ha oggi a disposizione per dare idonea risposta ai problemi delle nostre città. Il legame profondo con il luogo concreto dell'intervento ha spinto l'architetto ad affrontare il tema propostogli con un atteggiamento pragmatico e dialettico, evitando soluzioni precostituite e frutto di intellettualismo architettonico.

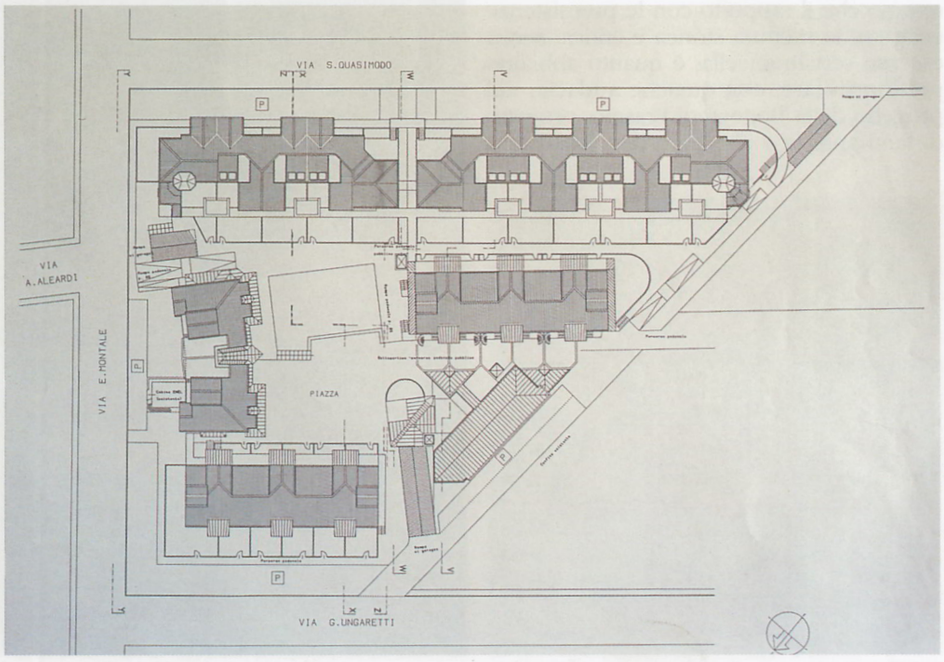
Gli elementi messi in gioco nel progetto del quartiere, dallo spazio della piccola piazza all'infisso disegnato con grande e rara cura, si articolano e si assemblano sulla base di un "principio urbano" che ha come essenza il dialogo con due poli: da una parte la città, dall'altra i luoghi dell'abitare del nuovo quartiere. Ed è proprio questo dialogo a rivelare le intenzioni dell'architetto: ristabilire la continuità urbana, dove questa non è mai esistita, e realizzare uno spazio riconoscibile dove ogni elemento è pensato per essere vissuto.

Una attenzione particolare è stata riservata allo studio della morfologia dell'insediamento; ne è scaturita una particolare configurazione degli edifici, articolati su di un lotto irregolare, dove la complessità dello spazio è risolta da elementi forti e importanti.

Determinanti, nella soluzione di questa architettura, sono i materiali scelti e l'abilità con cui Guerri riesce a manipolarli: setti in calcestruzzo armato, leggere strutture in ferro e, soprattutto, il mattone, impiegato come elemento che caratterizza l'intero insediamento, dimostrano come l'espressione di una architettura personale passi attraverso la tensione che l'uso sapiente di tali materiali riesce ad esprimere.

L'impiego del laterizio accentua gli scarti tra un edificio e l'altro, risolve la composizione della piazza, delimita il sistema dei percorsi a terra e in quota, fino a diventare parte integrante del sistema muro-loggia-copertura. Gli edifici sono pensati come corpi per abitare che si pongono in relazio-

1



1. Planimetria dell'intervento da cui già traspare l'attenzione per le coperture.
2. Nella pagina accanto. Vista dell'edificio da via Ungaretti.

3. Percorso esterno di servizio agli alloggi simplex.
4÷7. Nella pagina accanto. Planimetrie del quartiere di Via Ungaretti.

ne sia con le strade esterne, sia con gli spazi semipubblici e pedonali più interni, con il sistema delle due piazze, con i ballatoi di servizio che diventano percorso e sosta, con le scale che distribuiscono gli alloggi. Ogni edificio a schiera accoglie diversi alloggi che si articolano su più livelli, secondo un'idea molto cara a Guerri, sperimentata già in diverse occasioni: una particolare aggregazione degli spazi interni che riesca ad ottenere, con una superficie minima utilizzata, il massimo di vivibilità e fruibilità dell'alloggio.

L'edificio qui presentato in dettaglio è collocato sul lato nord dell'isolato ed è composto da dodici alloggi, divisi in sei duplex e tre simplex con soppalco. Gli alloggi su due piani, che hanno ingresso dalla strada, hanno i soggiorni che si affacciano su di un giardino privato e sulla piazzetta retrostante. Alle abitazioni del secondo piano si può accedere mediante una delle due scale, unite tra loro da un ballatoio di servizio, tenuto distante dal muro retrostante per evitare l'introspezione.

Sullo stesso ballatoio sono state ricavate piccole logge che, come i balconi della zona notte, sono coperte da una voltina con struttura in ferro e legno che, pensata e disegnata nei minimi dettagli, diventa l'elemento più espressivo dell'edificio.

Purtroppo durante la fase di cantiere, a causa di incomprensioni con l'impresa incaricata, l'esecuzione delle voltine è risultata difforme da quanto era stato progettato, mortificando in tal modo alcune preziosità che l'architetto aveva indicato nei disegni esecutivi. Resta comunque la ricchezza compositiva e di dettaglio che, sulla copertura, si realizza con la felice combinazione della geometria complessiva in un unico segno plastico che unisce le voltine e le "ali" in calcestruzzo alle falde continue del tetto.

La copertura in laterizio, volumetricamente, coincide con il complesso articolarsi degli alloggi. Il solaio del tetto, in laterocemento, costituisce l'intradosso dei vani abitabili degli alloggi, che per la complessità del disegno aggiunge un carattere di leggerezza ed omogeneità all'insieme costruito.

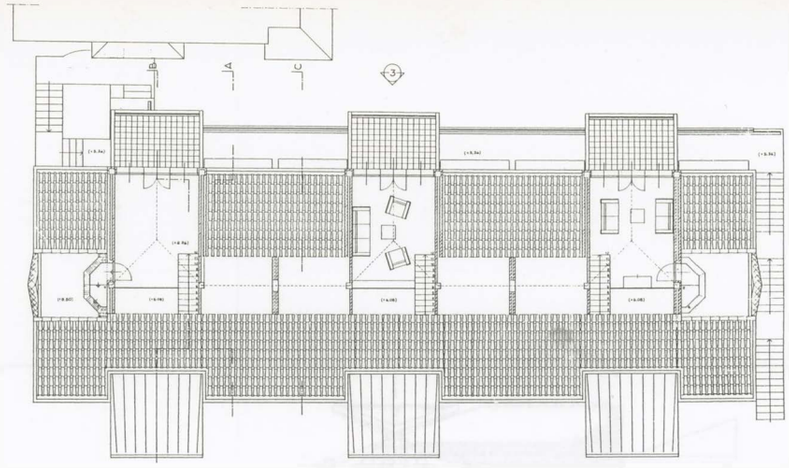
La ricerca di una forma espressiva nelle coperture rappresenta uno dei nodi centrali della progettazione e rivela come questa ricerca, attraverso un uso corretto del disegno, possa giungere a dei buoni risultati.

A est, un piccolo corpo filtra il passaggio tra la strada principale di scorrimento e la piazza interna.

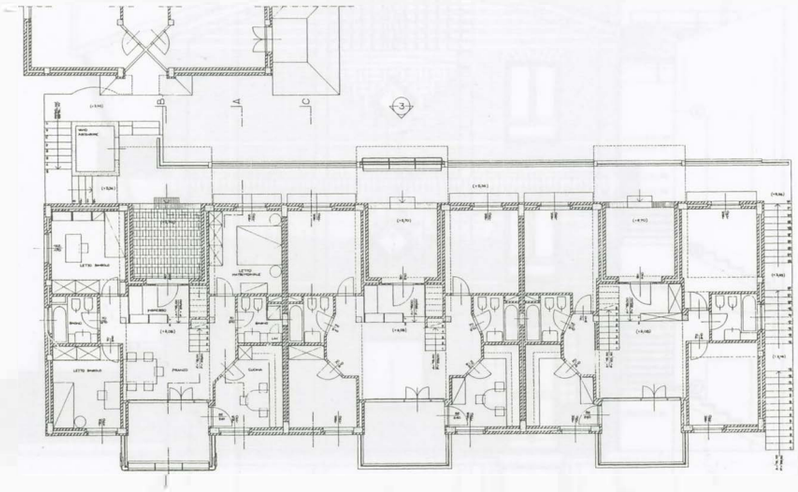
Al piano terra vengono realizzati a questo scopo una serie di negozi che diventano luogo di incontro e di aggregazione. Il primo e il secondo piano sono adibiti ad abitazioni alle quali l'accesso è consentito direttamente dalla piazza, grazie ad una serie di piccole scale che si articolano su più differenze di quota.

Il trattamento delle cortine murarie, particolarmente studiato e riuscito, conferisce al prospetto sulla piazza una sorta di delicata monumentalità, dove ogni elemento, ogni dettaglio contribuisce ad arricchire il senso di un luogo che è per sua natura più rappresentativo degli altri.

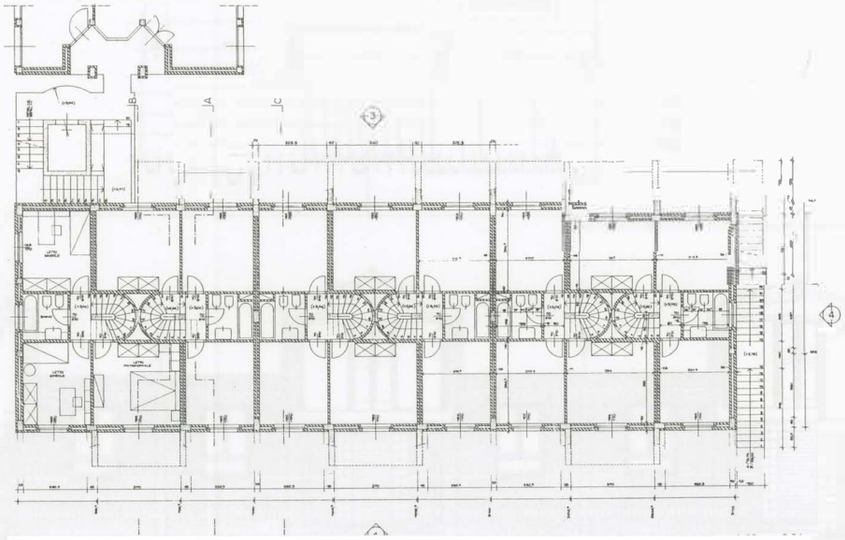
3



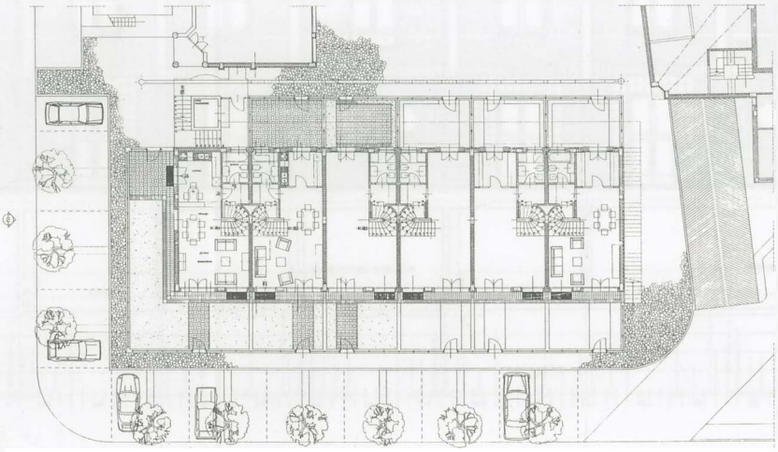
4



5



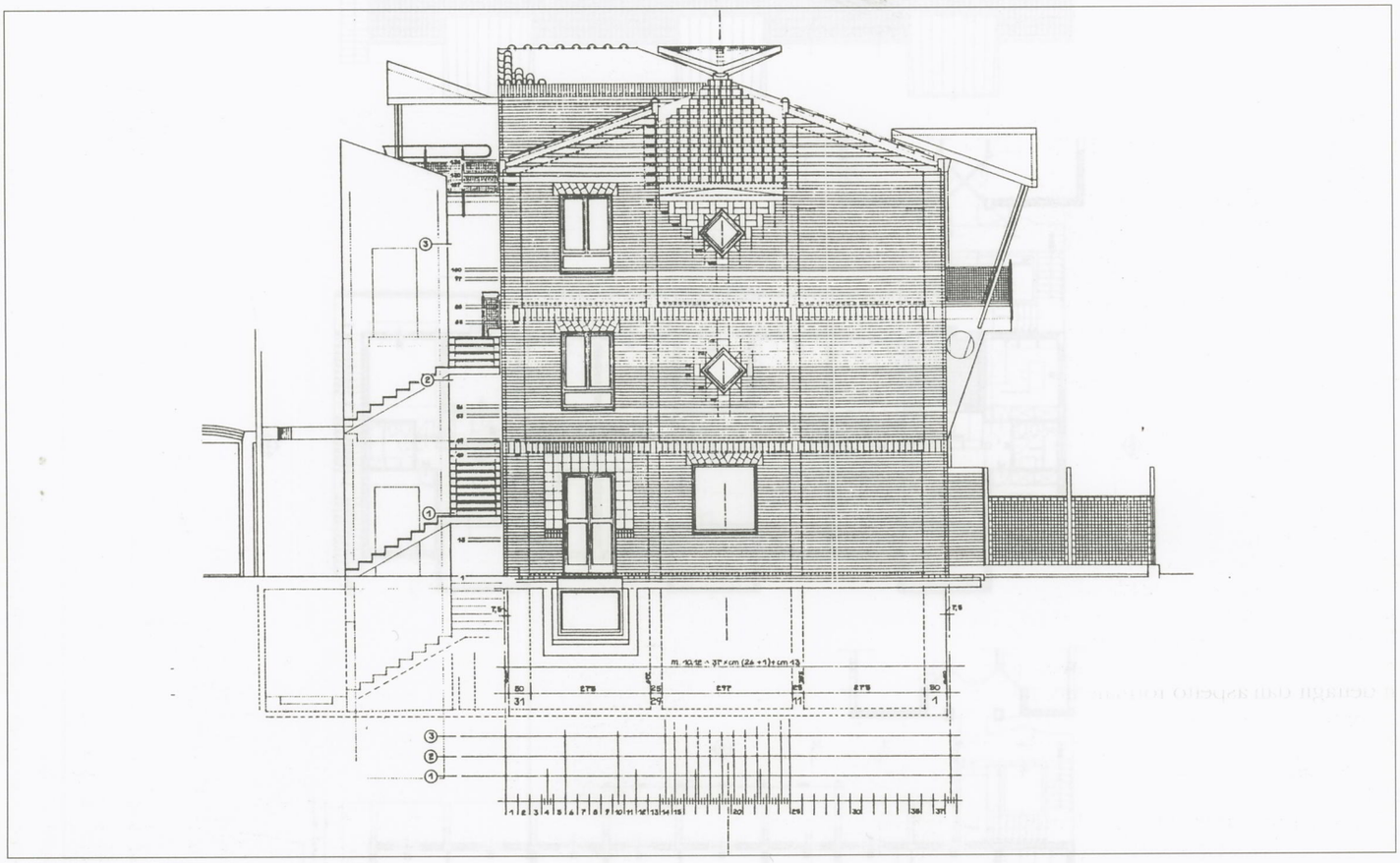
6



7

8.9. Prospetti.

8



9

10. Copertura in legno e ferro delle logge su strada.

Superato l'edificio-filtro, la strada di percorrenza interna è costeggiata da una lunga serie di case a schiera, con al centro un percorso pedonale che attraversa tutto il quartiere, raccordando i vari dislivelli e ricollegando le costruzioni che degradano verso nord.

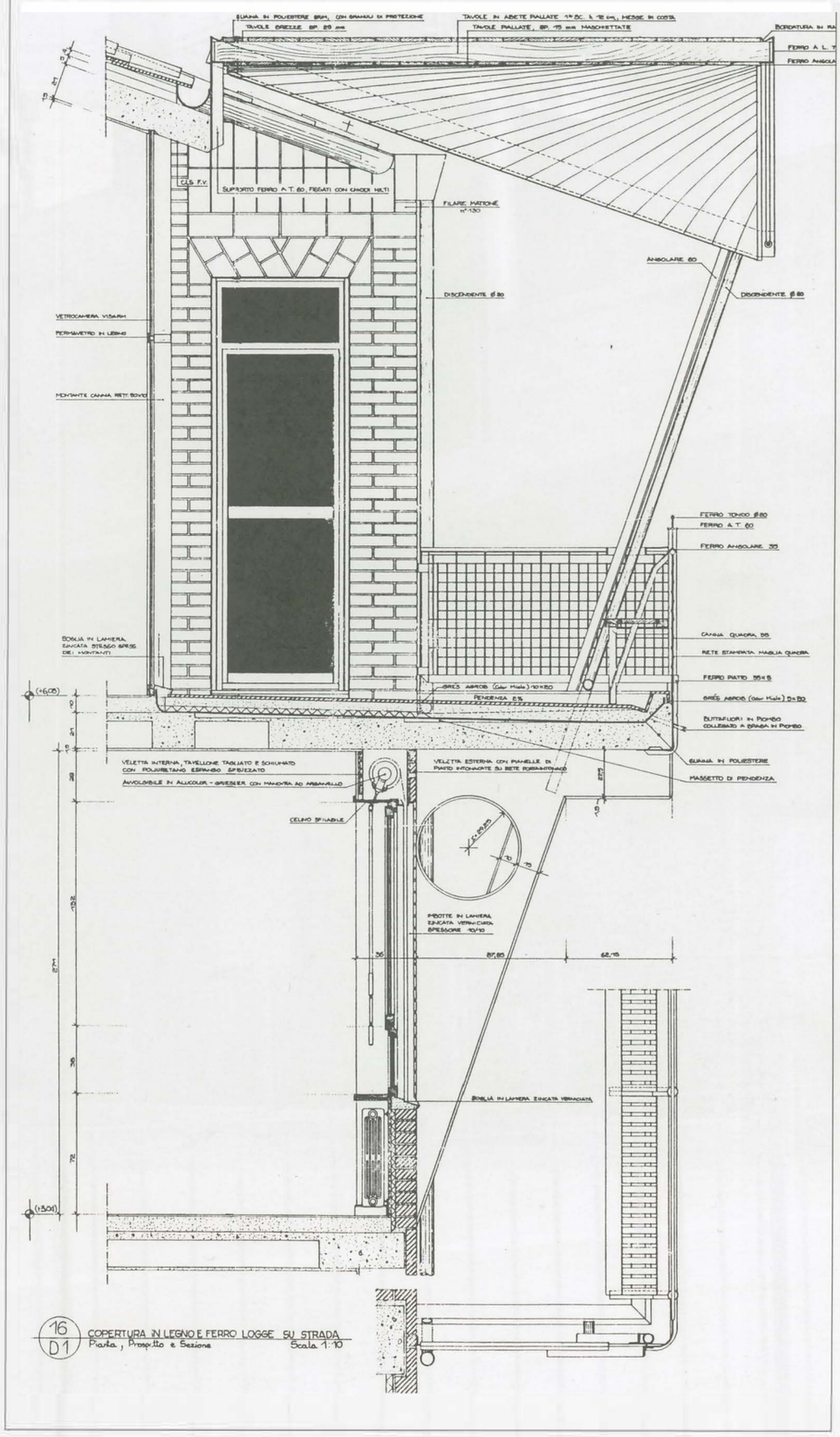
All'interno gli alloggi sono risolti con una accorta distribuzione planimetrica che ricerca una "densità" spaziale particolare. Un complesso e articolato gioco di scale e di quote diverse tra solai di piano permette di organizzare gli alloggi come una successione logica di luoghi: ingresso, cucina, soggiorno, camere e servizi sono collegati senza soluzioni di continuità.

La qualità dello spazio è così assicurata anche nel pieno rispetto del carattere funzionale.

Una particolare attenzione impegna Danilo Guerri nella soluzione progettuale delle testate degli edifici e del piccolo corpo situato lungo la strada diagonale che fiancheggia il quartiere ad ovest: entrambi diventano stimolo per sperimentare nuove soluzioni abitative, ricche di invenzione e di dettagli dall'aspetto formale accattivante e con un carattere spiccatamente e generosamente urbano, in netto contrasto con quanto circonda attualmente questi nuovi edifici.

L'attenzione prestata agli elementi che organizzano la planimetria del quartiere e l'abile studio tipologico sarebbero destinati a fallire se non fossero accompagnati e coesi da un magistrale uso dei materiali tra i quali il mattone che diventa, oltre che linguaggio espressivo e scelta formale, elemento di controllo, di costante verifica per ogni idea di progetto: nell'apparato murario, nella copertura, nei percorsi pedonali sospesi, nei viottoli di ingresso, nella pavimentazione della piazza, ogni elemento sottostà alla misura del mattone.

Guerri, con suoi collaboratori, ha messo a punto un particolare metodo di controllo della posa in opera dei mattoni, segnando per diverse quote di sezione dei fabbricati ogni minima variazione d'uso del laterizio; in questo modo si prende nota di ogni taglio da effettuare sul modulo intero per poter decidere l'uso migliore e più appropriato del mattone e dei suoi sottomultipli (quartini, mezzi mattoni).

Infine, il quartiere di Castelferretti trova valore generale nella volontà di aver voluto arricchire l'intera zona di elementi necessari alla vita e al benessere degli abitanti, dimostrando come sia possibile, anche rispettando le norme sulla densità edilizia, sui rapporti volumetrici, sugli standard urbanistici, escogitare soluzioni che rispondano felicemente al bisogno di abitare.

10